



Misericordia Settegnano

ANNO XLIII n.1 - Gennaio 2016

Notiziario



***Domenica 24 gennaio
la festa di San Sebastiano***

San Sebastiano: particolare di un dipinto che si trova
nella cattedrale di Barcellona in Spagna

Studi medici, gli orari



**Misericordia
di Settignano**

MEDICI SPECIALISTICI

PER APPUNTAMENTO
CHIAMARE AL NUMERO:

055-697230

TUTTI I GIORNI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE 9.30 ALLE 12.30 E DALLE 14.30 ALLE 18.30
(ESCLUSO IL MERCOLEDÌ POMERIGGIO)



MEDICINA GENERALE

Dr. Checchi

Lunedì 9.30 - 11.30*

Dr. Facchini

Mercoledì 10.00 - 11.00

Dr. Festini

Martedì 16.00 - 17.00*

Dr. Sorso

Lunedì 16.00 - 17.00*

Giovedì 16.00 - 17.00*

Venerdì 10.00 - 12.00*

FARMACIA DI SETTIGNANO NUOVO ORARIO

da lunedì a venerdì 8-14 e 15-21
sabato 9-13 e 16-20

OCULISTA

Dr. Crisà

Venerdì (2 volte al mese) 16.30 - 19.00*

PSICOLOGO

Dr.ssa Braccesi

su appuntamento 349 46 54 068

DERMATOLOGO

Dr. Modi

Venerdì 15.00 - 16.00

*** Riceve su appuntamento**

ASSISTENZA INFERMIERISTICA

a domicilio su prenotazione

Tel. 380 19 76 252

E-mail: infermieri.assistenza@gmail.com

reperibili 7 giorni su 7

Tesori della nostra memoria

Francesca Baldry

“La continuità è il tessuto dello stile” diceva Gustave Flaubert il quale poneva la massima cura, scrivendo, nel legare le varie parti del discorso: i periodi ai periodi, i capitoli ai capitoli con lo scopo di imprimere nella mente del lettore un senso di armonia e coinvolgerlo maggiormente. Anche restaurare opere d'arte di un complesso architettonico, come nel caso di una chiesa, comporta in un certo senso il voler dare continuità alla storia e collegare le parti al tutto. Ricongiungere l'arte dell'artista del passato con l'arte del restauratore di oggi e riportare alla nostra memoria e al culto della popolazione le opere d'arte del nostro patrimonio culturale ci fa sentire partecipi, parte integrante di un'opera collettiva. La Parrocchia e la Misericordia di Settignano propongono quindi con questa piccola mostra (nella cappella della Misericordia in piazza Tommaseo fino al 19 gennaio) di presentare quindici opere d'arte restaurate fra il 1997 e il 2015.

Tramite le opere presenti in mostra (*Crocefissione con la Vergine e San Giovanni Evangelista*, del XVII secolo; *Cristo deposto con cuscino* in



PARROCCHIA DI S. MARIA
A SETTIGNANO



e
CONGREGAZIONE DEL TRENTESIMO

CAPPELLA DELLA MISERICORDIA

*La Parrocchia
in collaborazione con
la Congregazione del
Trentesimo
con questa mostra
vuole presentare
alcune opere
ultimamente
restaurate e
riconsegnate alla
devozione
popolare*

INNAUGURAZIONE MOSTRA

2 GENNAIO 2016 ore 18,00



APERTURA MOSTRA

6 Gennaio 2015 dalle ore 12,00 alle 13,00

Domeniche 3 - 10 - 17 Gennaio 2016
dalle ore 10,00 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 18,00

Sabati 9 - 16 Gennaio
dalle 16,30 alle 18,00

Il manifesto
della mostra
sulle opere
restaurate
negli ultimi tempi
e riconsegnate
alla devozione
popolare

gesso, *Cristo deposto* al naturale in cartapesta, *Madonna Addolorata*, busto raffigurante *Cristo con corona di spine*, tutti del XIX secolo; *Piviale e Velo omerale* del XVIII secolo), le opere in chiesa di Santa Maria Assunta (*Tabernacolo degli Olii Santi* di scuola di Desiderio di Settignano, *Ultima Cena* di Andrea Comodi della fine del Cinquecento, *Crocefisso* in cartapesta di Pietro Tacca dei primi

del 1600, *Madonna del Rosario* di Francesco Mati (1561-1623), tabella in pietra serena (che risale probabilmente al XVIII secolo) con iscrizione commemorativa e le opere nella Cappella della Misericordia (*Rilievo della Madonna col Bambino e San Giovannino* del XVI secolo, *Paliotto* in scagliola del Settecento, affresco con *Dio Padre e la Trinità* di Ferdinando Folchi della metà dell'Ottocento)

si viene a conoscenza del ricco tessuto artistico del territorio settignanese e dei diversi culti esistenti. In particolare la presenza delle opere dedicate alla Madonna, all'Eucarestia e le opere raffiguranti Gesù in croce e deposto si riferiscono direttamente al patronato della chiesa, alla centralità eucaristica (Cappella del Santissimo Sacramento dei Cerretani a sinistra del coro) e infine all'attenzione per le processioni del Venerdì Santo, molto sentite dalle compagnie, come dimostrano le diverse sculture in cartapesta, stucco e gesso raffiguranti il Cristo con corona di spine, il Crocifisso, la figura del Cristo deposto e la Madonna Addolorata.

I restauri, finanziati per la maggior parte dalla parrocchia con l'aiuto della Soprintendenza e di contributi privati, sono stati realizzati dal valente studio fiorentino di Andrea e Giacomo

Granchi, figlio e nipote di Vittorio Granchi, attivo dopo l'alluvione fiorentina, da Debora Scavazzon, abile restauratrice specializzata in marmo, pietra, terracotta, affreschi, gesso e cartapesta e da Fabiola

Lunghetti, che si occupa di scagliola.

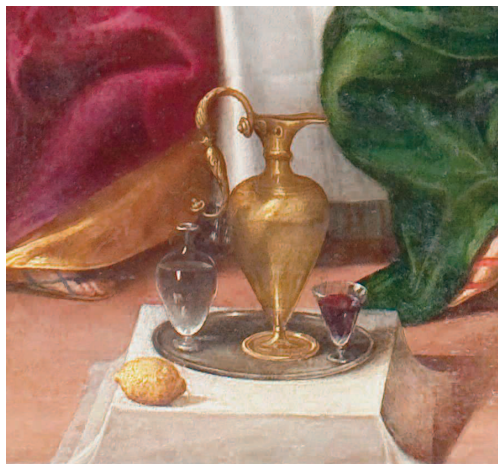
Ogni restauro ha comportato anche un'attenta valutazione e studio delle tecniche dell'opera, alcune di grande interesse come il mosaico floreale a scagliola su tavola di lavagna del *Paliotto d'altare*, in origine parte dell'altare settecentesco della chiesa parrocchiale, la cartapesta del *Cristo deposto* e del *Crocifisso*, descritto con precisione all'altare mag-

giore già in un inventario del 1617 e gli stucchi policromi, la pietra forte del bel rilievo sulla facciata della Cappella della Misericordia, l'olio su tavola del tabernacolo e infine l'olio su tela dei dipinti Cinque-Seicenteschi della chiesa. Di particolare pregio è stato il recupero del dipinto del pittore fiorentino Andrea Commodi, abile disegnatore, del quale si è



Saggi di pulitura e recupero originali

riconosciuto l'autoritratto dell'artista e si è ricostruita la natura morta con limone in primo piano, di influenza fiamminga. Mentre un tempo queste opere d'arte erano oggetto di grande venerazione, nel Novecento e fino ai giorni nostri l'attenzione è purtroppo diminuita, facendo sì che spesso venissero dimenticate, danneggiate o addirittura perdute. Dislocate e messe da parte nei vari locali della parrocchia, della Misericordia e della Congregazione del Trentesimo per fortuna si sono salvate dalla totale distruzione, e oggi, grazie alla sensibilità del parroco Don Giorgio Tarocchi e della comunità parrocchiale, ritornano a parlare di fede e bellezza, come sarebbe piaciuto al compaesano Niccolò Tommaseo. Con l'aiuto della comunità la parrocchia spera di realizzare anche una pubblicazione per spiegare nel dettaglio gli interventi di restauro.



Natura morta di Commodi (dettaglio) dopo il restauro

San Sebastiano 2016
DOMENICA 24 GENNAIO

Ore 15,30

Adorazione eucaristica
Capella della Misericordia

Ore 16,30

Vesperi nella Cappella della Misericordia
e ritrovo per i confratelli in sede

Ore 17,00

S. MESSA SOLENNE

Celebra monsignor Giancarlo Corti

Proposto del Duomo e vicario episcopale per il clero

Durante la celebrazione accoglienza dei nuovi fratelli e sorelle attivi
e nomina dei Capi di guardia.

Saranno inoltre consegnati vari attestati a confratelli e consorelle

Ore 18,15

Al termine della cerimonia rinfresco nella sala volontari

Provveditore
Angelo Passaleva

Il presidente del Magistero
Marco Mecatti

*Durante le Messe di sabato e domenica sarà distribuito
il tradizionale panellino di San Sebastiano*

Un miracolo nel deserto

Se cercate Fandana su una carta geografica del Madagascar, anche se molto dettagliata, non la troverete mai. Al massimo trovate il nome di una montagnola isolata, quasi un unico blocco basaltico, sormontato da una calotta rocciosa emisferica. Fino a 15 anni fa a nord-ovest del monte si stendeva una grande savana disabitata, incolta, senza alberi, popolata soltanto da qualche mandria di zebù rubati da predatori di buoi. Molto più lontano, a decine di chilometri, piccoli insediamenti di contadini estremamente poveri. Adesso il miracolo. Su un'area di 9.500 ettari ci sono dodici villaggi con oltre 7.500 abitanti e, soprattutto, una scuola elementare, una scuola media e un liceo, un ostello, un grande ospedale e una chiesa. Altre due scuole (solo elementari) si trovano in

due dei villaggi più lontani. Buona parte della terra è adesso coltivata.

Eravamo stati a Fandana nel 2010. Siamo tornati a fine ottobre di quest'anno per una decina di giorni e l'insediamento sembra ormai ben consolidato. Tutta l'operazione e gli attuali progressi sono stati possibili grazie alla tenacia del Fratello Domenico Fazio, gesuita, che nel 2.000 ha iniziato il progetto della "migrazione" restituendo dignità umana a migliaia di diseredati, con l'aiuto determinante di tanti generosi donatori che hanno fortemente sostenuto l'iniziativa. Da 55 anni in Madagascar, da prima nella capitale Antananarivo e poi nella seconda città per popolazione, Fianarantsoa, il fratello gesuita (già carabiniere in Italia, lo chiamavano "la quercia" a causa della sua corporatura) si è occupato a lungo dei

più miseri. In questa seconda città vi sono migliaia di uomini che cercano di sopravvivere, con le loro famiglie, facendo i facchini. Con un pesante carretto di legno aspettano che qualcuno chieda loro di trasportare, per pochi "ariari" (la moneta locale: con un euro se ne comprano 3.600!!), qualche oggetto pesante da un punto all'altro della città. La loro vita è davvero miserevole: senza casa, vivono in baracche posticce o semplicemente sotto qualche tettoia provvisoria insieme alla famiglia formata dalla moglie e diversi figli. Un piatto di riso al giorno, quando va bene, analfabeti loro e i loro bambini. Vita media sui 35 – 40 anni. Spesso sono costretti ad "arrotondare" i miserevoli proventi con qualche furtarello, che, se scoperti, pagano con la prigione. Il fratello Fazio aveva messo insieme un gruppo di

Quando dovrete compilare la dichiarazione dei redditi

Ricordatevi
di destinare il

5 per mille

alla nostra associazione, Misericordia di Settegnano.

Il numero del nostro codice fiscale è

80030450482

loro costituendo una cooperativa nella speranza di organizzare meglio il loro lavoro e di migliorare i loro proventi, ma il progetto non decollava. Pensò, allora, di ridare loro una dignità umana riportandoli al lavoro della terra. Ottenne dal governo una grande estensione di savana a circa 140 Km a sud della città, dove cominciò a portare, a ondate successive, centinaia di ex facchini. Ad ognuno di loro, dopo un anno di formazione ai lavori agricoli e di lavoro per costruire piccole casette fatte con mattoni di argilla cotti al sole, venne assegnato una appezzamento di terreno da dissodare e coltivare. Così arrivarono i primi 500 e fu costruito il primo villaggio. Adesso: campi di riso nelle zone più declivi, piantagioni di manioca e di gran turco, zebù da lavoro, piccoli allevamenti di polli e qualche suino. Una vita faticosa, da contadini poveri ma con un mestiere e una loro dignità umana. Ma la più grande meraviglia sono le scuole, l'ostello, l'ospedale e la chiesa. Tutto venuto dal.. nulla. Anzi, dalla Provvidenza che si è servita del coraggio del fratello Fazio.

L'ospedale è dotato di sala operatoria, sala parto, apparecchiature per radiologia ed ecografia, sala per odontoiatria, reparti di degenza, comprese alcune stanze di isolamento per malattie contagiose, una farmacia ed un laboratorio di analisi.

Un bell'esempio di misericordia

Madre Teresa era appena giunta in India, a Calcutta, quando si imbatté in una povera donna gravemente malata, abbandonata e quasi morente su un marciapiede. Tutti la scansavano, davano un'occhiata e se ne andavano. Naturalmente Madre Teresa non se ne andò: corse in aiuto della donna e da quella esperienza iniziò la sua missione a favore dei più poveri e la sua testimonianza dell'amore di Dio. Missione e testimonianza che la portarono ad amare la vita, nonostante tutto. Ecco dunque un suo bellissimo componimento, intitolato *Ama la vita*, che, al di là dell'indubbio valore letterario, può leggersi come un manuale di saggezza per non perdere le "piccolissime gioie" che la vita ci può dare:

Ama la vita così com'è

Amala pienamente, senza pretese;

amala quando ti amano o quando ti odiano,

amala quando nessuno ti capisce,

o quando tutti ti comprendono.

Amala quando tutti ti abbandonano,

o quando ti esaltano come un re.

Amala quando ti rubano tutto,

o quando te lo regalano.

Amala quando ha senso

o quando sembra non averlo nemmeno un po'.

Amala nella piena felicità,

o nella solitudine assoluta.

Amala quando sei forte,

o quando ti senti debole.

Amala quando hai paura,

o quando hai una montagna di coraggio.

Amala non soltanto per i grandi piaceri

e le enormi soddisfazioni;

amala anche per le piccolissime gioie.

Amala seppure non ti dà ciò che potrebbe,

amala anche se non è come la vorresti.

Amala ogni volta che nasci

ed ogni volta che stai per morire.

Ma non amare mai senza amore.

Non vivere mai senza vita!



Una grande superficie di pannelli solari fornisce l'energia elettrica necessaria. Il personale sanitario comprende cinque medici, un'ostetrica, un tecnico di laboratorio e tre infermiere. Un ambulatorio per i pazienti esterni completa la struttura. Usufruiscono dell'ospedale, oltre agli abitanti dei villaggi della "migrazione", anche quelli degli insediamenti circostanti distribuiti in un'area di parecchie decine di chilometri di raggio. Per il "bacino di utenza" (12 – 13.000 abitanti), la struttura sarebbe sovra dimensionata secondo i nostri parametri, ma per i casi di urgenza se non ci fosse Fandana non ci sarebbe scampo: impossibile raggiungere in tempi ragionevoli qualunque altro

ospedale, anche a causa della mancanza di strade che meritino tale nome. Solo piste dissestate e mancanza di qualunque mezzo di trasporto idoneo. E' vero che il personale sanitario costa, che costano le attrezzature, i farmaci, il materiale di consumo ecc. e che il contributo richiesto ai pazienti è assai modesto o addirittura nullo per i più poveri, ma la vita umana non ha prezzo. Anche una sola persona, un solo bambino o un neonato salvati compenserebbero tutta la fatica per mantenere un ospedale che, qualcuno, potrebbe chiamare una **"Cattedrale nel deserto"**.

Raccontare storie di bambini e bambine accolti nell'ostello perché vivono in villaggi molto lontani e altrimenti non potreb-

CenAC Ascolto e calore

Il CenAC (il Centro ascolto di Coverciano) è sorto nel 1994 per iniziativa delle parrocchie di Santa Maria a Settignano, San Martino a Ponte a Mensola, Santa Maria a Coverciano, Santi Fiorentini e Santa Caterina da Siena, con lo scopo di andare incontro a quanti cercano non solo un aiuto per le difficoltà immediate, ma soprattutto ascolto e calore umano.

Tutti i pomeriggi (dal lunedì al venerdì) alcuni operatori sono a disposizione per sostenere chi necessita di informazioni e di aiuto. Compito proprio del CenAC è l'ascolto di famiglie, giovani, anziani in stato di bisogno e la disponibilità a mettersi accanto a loro per trovare soluzioni possibili alle loro richieste. Il centro offre un servizio di consulenza e assistenza anche a cittadini non comunitari.

CenAC, via Pratesi 11 a Firenze, tel 055 6122035. e mail cenac@fastweb-net.it

bero andare a scuola, parlare della commozione suscitata dall'alza bandiera del lunedì mattina con oltre 700 alunni, compresi i più piccini di appena 5 anni, disciplinatamente schierati nell'ampio spazio fra gli edifici scolastici e sentire la loro preghiera e il loro canto dell'inno nazionale, sarebbe troppo lungo. Se l'ospedale salva vite umane, la scuola ne salva la dignità. Due adolescenti accolti nell'ostello - che ospita 300 bambini i quali ricevono tre pasti al giorno! - vorrebbero diventare infermieri dopo il ciclo scolastico a Fandana, come ci ha riferito Fratel Fazio, per mettersi al servizio dei



Fratello Domenico Fazio. Gesuita, da 55 anni in Madagascar si occupa dei più miseri. A Fandana, su un'area di 9.500 ettari ci sono 12 villaggi con oltre 7.500 abitanti, con una scuola elementare, una scuola media e un liceo, un ostello, un grande ospedale e una chiesa

poveri. Tutti e due hanno una storia che nessuno, lì, deve conoscere. La tradizione della famiglia e del clan da cui provengono, tramandata di padre in figlio, è la razza del bestiame, fonte di sostentamento, ma anche di violenza e di morte per chi sgarra. A scuola hanno capito che la loro vita può essere spesa meglio. Il loro padre ne ha preso coscienza, ma guai a tradire l'anonimato! Una "borsa di studio" (mille euro per anno) aprirà loro la strada per una dignità di vita inconsciamente sognata e, forse, mai sperata! Anche la scuola in una landa remota, un tempo rifugio di ladri di buoi, non è mai una **"cattedrale nel deserto"**!

Angelo

La misericordia dimenticata

“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale”: così ci dice il Papa nella Bolla di indizione dell’Anno Santo. E ancora: “la predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia per capire bene se viviamo o no come suoi discepoli”. La nostra Confraternita è nata per mettere in pratica soprattutto due delle opere di misericordia corporale: “assistere i malati” e “seppellire i morti” ed una spirituale: “pregare per i vivi e per i morti”.

Attualmente la Confraternita è impegnata sulla assistenza ai malati; la sua attività si svolge soprattutto nel settore sanitario. Cosa è rimasto della tradizione indicata dalla settima opera di misericordia, “seppellire i morti”?

Quando la nostra associazione è nata il paese di Settignano era più omogeneo, legato principalmente al lavoro dei campi e delle cave. Fra la gente esisteva una solidarietà spontanea che favorì la nascita di una associazione capace di offrire servizi che fossero di utilità per il paese. La necessità di accompagnare gli ammalati all’ospedale non era frequente perché di so-



Papa Francesco l'8 gennaio 2015 ha aperto la porta santa di San Pietro a Roma dando il via al giubileo della misericordia

lito ci si ammalava, ci si curava e si moriva nella propria casa; la società ancora non garantiva granché per la salute dei cittadini. Il maggior numero dei servizi della Misericordia, per un lungo periodo di anni, erano legati ai lutti delle famiglie. La morte aveva allora rilevanza sociale, costituiva un evento che coinvolgeva tutto il paese. Si condivideva il dolore che spesso non era solo quello del distacco da una persona cara ma anche delle conseguenze economiche

che provocava a famiglie in maggioranza povere. La Misericordia esprimeva la solidarietà del paese prendendosi cura del funerale e garantendo la preghiera per i defunti. Ho conosciuto anziani che ricordavano come al suono della campana - la campana della Misericordia - i contadini e i lavoratori nelle botteghe degli scalpellini interrompevano il lavoro per radunarsi nella sede da dove si partiva per raggiungere la casa del defunto portando il cataletto (una specie di barella)

sul quale si collocava la bara del defunto. Dalla casa si muoveva il corteo funebre preceduto da uno standardo con i fratelli che portavano a spalla il feretro. Ci si avviava così pregando per le strade del paese fino a raggiungere la chiesa dove si celebravano le esequie con canti e la benedizione della salma senza che si celebrasse la Messa. Poi si ripartiva per raggiungere il cimitero nel quale la Misericordia aveva una zona riservata. La Confraternita si preoccupava inoltre di fare celebrare per i defunti delle messe di suffragio. Per un lungo periodo le opere di misericordia di *“seppellire i morti”* e di *“pregare per loro”* sono stati l'impegno prevalente della Confraternita.

Poi i tempi sono cambiati. La cura della sepoltura dei defunti è stato il primo segno che l'uomo sapiens ha lasciato di sé nella preistoria; il cammino dell'umanità nel tempo è ricco di testimonianze del culto dei defunti. Oggi la morte ha perso rilevanza sociale; mentre ci viene mostrata come uno spettacolo continuo alla televisione, spesso senza pietà, la morte reale, quella delle persone, è come rimossa, resa invisibile. Sul perché sia accaduto esistono motivazioni di vario genere, ampiamente studiate ed è importante che su questo sappiamo fare una riflessione personale. In un tempo nel quale la scienza e la tecnica

hanno raggiunto un grande potere la morte è sentita come un limite che ci ridimensiona e per questo si preferisce ignorarla e rimuoverla. I modi di essere e di pensare individualistici portano ad essere ripiegati sul presente, preoccupati dell'oggi e poco indirizzati verso un domani dal quale non ci si lascia interrogare. La crisi religiosa ci colloca in un'epoca postcristiana nella quale l'orizzonte dell'eterno è assente. Eppure la morte è ineludibile e spesso la si vive come una sconfitta, come un evento tanto estraneo alla vita da lasciare sconvolti. Per questo la settima opera di misericordia tende a scomparire perfino dalla vita della nostra Associazione.

Nella prospettiva cristiana la morte è un passaggio, un evento pasquale che introduce nel tempo eterno ed anche il corpo non precipita nel nulla e deve essere onorato perché tempio di Dio, destinato alla risurrezione. Tra i vivi e i morti continua un legame di comunione che nella fede si avverte e che si vive nella preghiera. Il nostro *“Dio non è il Dio dei morti ma dei viventi, ci insegna Gesù, perché tutti vivono per lui”*.

Un aspetto molto positivo del nostro tempo è l'accompagnamento alla morte affrontato a livello scientifico con medici, psicologi, religiosi, personale specializzato, con strutture di accoglienza, e il sorgere di associa-

zioni di volontariato che seguono i malati terminali nella propria casa.

A Settignano abbiamo il cimitero che mantiene viva una relazione con i nostri morti. Averli vicini mostra di essere ancora per molti una cosa preziosa che sta a cuore a tanti.

In che modo una Misericordia, nel 21° secolo, può ripensare nell'anno giubilare le opere di misericordia ricordate, che dovrebbero essere nel suo DNA? Come fare avvertire ai giovani che ci sono ricordi, affetti, speranze che vanno al di là della morte? Non è facile trovare risposte e possiamo tentare solo qualche suggerimento, contando su altre idee che vengono dai confratelli.

◆ Istituire una *“Giornata della memoria”* per ricordare figure significative del passato e per pregare per tutte le consorelle e i confratelli defunti.

◆ Promuovere una maggiore partecipazione, come prevede lo Statuto, ai riti della Benedizione del cimitero.

◆ Sentire come un dovere di fraternità curare le celebrazioni funebri delle sorelle e dei confratelli ed esprimere vicinanza ai familiari in lutto.

◆ Invitare a praticare la preghiera per i defunti, iniziando dai propri cari.

don Giorgio

Servizio civile, un progetto

Nei primi mesi di quest'anno uscirà il bando per il "Servizio Civile Nazionale". La nostra Confraternita ha presentato un progetto - che abbiamo intitolato "Settignano solidale"- allo scopo di ampliare la nostra attività con l'ausilio di 4 giovani del servizio civile.

Con questo progetto vengono proposte una serie di azioni volte a rafforzare l'efficacia degli interventi socio-sanitari che già si svolgono nel nostro territorio. L'intento del progetto è di contribuire concretamente a migliorare i servizi di emergenza, di trasporto ordinario e di assistenza socio-sanitaria, a favore delle persone anziane e non autosufficienti (comprendendo anche le persone disabili mentali), mettendo in rete le risorse disponibili così da fornire prestazioni più tempestive ed accurate, a fronte di domande "sociali" e "sanitarie" crescenti e sempre più complesse. Di tale complessità sono testimonianza una serie di realtà

territoriali della nostra zona ed anche iniziative di tipo sociale su scala regionale. Va ricordato, ad esempio, che nell'area di Settignano hanno sede

numerose residenze per anziani e per persone non autosufficienti, che si affidano frequentemente alla nostra Associazione per eseguire servizi di trasporto dei propri ospiti. Inoltre la Misericordia di Settignano aderisce all'iniziativa regionale "Pronto Badante": un servizio di sostegno rivolto alla persona anziana ed alla sua famiglia, da attivare nel momento in cui si presenta, per la prima volta e improvvisamente una situazione di grave fragilità.

Nello schema qui riportato sono sintetizzati i principali bisogni della nostra zona e le azioni che

CRITICITA' TERRITORIALI

Aumento della percentuale di anziani, molti dei quali soli e non autosufficienti, residenti nel territorio di Settignano

Insufficienza dell'offerta di servizi di trasporto a fronte di numerose residenze e centri per anziani non autosufficienti

Insufficienza dell'offerta di servizi di assistenza domiciliare non formale degli anziani bisognosi rispetto agli effettivi bisogni

BISOGNI TERRITORIALI AI QUALI IL PROGETTO FORNISCE UNA RISPOSTA

Miglioramento della qualità di vita degli anziani non solo sotto l'aspetto sanitario ma anche sotto quello socio-culturale

Diminuzione del rischio "solitudine" grazie ad attività di animazione e ricreative, momenti di aggregazione e socializzazione

Aumento quantitativo e qualitativo dei servizi di trasporto sociale e sanitario (ordinario e d'emergenza) e dei servizi di assistenza domiciliare non formale

potremmo migliorare o ampliare con l'assegnazione di volontari del servizio civile.

Quest'anno il ministero ha stanziato risorse

per circa 20.000 posti di servizio civile volontario su tutto il territorio nazionale, si spera quindi che la nostra richiesta, presentata tramite la Confederazione Nazionale delle Misericordie, possa essere accolta.

Ricordiamo che possono partecipare alla selezione per il servizio civile i giovani, senza distinzione di sesso, che alla data di presentazione della domanda abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno di età, in possesso dei seguenti requisiti:

- cittadini dell'Unione europea;
- familiari di cittadini dell'Unione europea non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
- titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- titolari di permesso di soggiorno per asilo.

I requisiti di partecipazione devono essere posseduti alla data di presentazione della domanda e, ad eccezione del limite di età, mantenuti sino al termine del servizio.

Non possono presentare domanda i giovani che:

già prestano o abbiano prestato servizio civile in qualità di volontari ai sensi della legge n. 64 del 2001, ovvero che abbiano interrotto il servizio prima della scadenza prevista;

abbiano in corso con l'ente che realizza il progetto rapporti di lavoro o di collaborazione retribuita a qualunque titolo, ovvero che abbiano avuto tali rapporti nell'anno precedente di durata superiore a tre mesi;

abbiano presentato domanda per progetti inseriti nel Bando speciale di servizio civile nazionale Expo 2015.

Quando uscirà il Bando i giovani interessati dovranno presentare la domanda alla Confederazione delle Misericordie che provvederà a formulare una graduatoria secondo criteri prestabiliti. Nella domanda dovrà essere indicata

anche la sede presso la quale il giovane intende svolgere il servizio. Sulla base di un colloquio e del curriculum presentato una apposita Commissione della Confederazione dovrà formulare una graduatoria per coprire i posti disponibili. Va tenuto presente che fra i titoli sarà **molto valutata l'attività di volontariato in atto o svolta in precedenza**.

Abbiamo voluto dare spazio a questa informazione per chiedere a tutti gli iscritti alla nostra Confraternita di attivarsi per informare giovani delle loro famiglie o loro conoscenti circa l'opportunità di poter svolgere un servizio utile per la loro formazione e per la collettività e che, in aggiunta, consente anche di ricevere una, se pur modesta, retribuzione. Occorre anche suggerire, se già non lo fanno, di iniziare al più presto una attività di volontariato per aumentare il loro punteggio. Naturalmente, data la possibilità che il servizio civile possa essere svolto presso la nostra sede, sarebbe bene che i giovani interessati potessero iniziare l'esperienza a Settignano e che indicassero, nella eventuale domanda, di essere destinati alla nostra Confraternita.

Daremo ampia informazione e maggiori dettagli a tutti quando uscirà il bando Nazionale.

Il Seggio

**Associazione toscana
Idrocefalo
e spina bifida
(A.T.I.S.B)**

**Per contattare
l'associazione
Tel: 055 697617
e-mail: mexpo@libero.it
sito internet: www.atisb.it**

Scalpellini quasi scultori

Questa è la quarta puntata di una interessante ricerca fatta da Simonetta Festini su personaggi noti e meno noti del passato di Settignano. Le precedenti puntate sono state pubblicate la prima nel gennaio 2014, la seconda nel giugno 2015, la terza nell'ottobre 2015.

I componenti della famiglia **Baccelli (o Baciegli)** di origine settignanese facevano parte delle maestranze più umili nella lavorazione della pietra, coloro che estraevano, frantumavano, e trasportavano il materiale e solo occasionalmente abbozzavano qualche rudimentale forma; ma anche questi artigiani spesso erano organizzati in botteghe.

Il primo membro, conosciuto tramite i documenti, è **Piero Baciegli**, padre di **Simone, Bartolomeo, Giovanni e Francesco**, documentato ad Arezzo nel 1410 ma di cui non abbiamo ulteriori notizie. **Simone di Piero**, suo figlio, nel 1448 è consorziato con **Ciechino di Giagio**, settignanese, e nella loro bottega, fra numerose e frequenti commesse, vengono anche preparate 4 grandi colonne di *masso macigno* per la navata della Basilica di San Lorenzo e bozze per basi e capitelli. Anche **Bartolomeo di Piero detto Baccellino**, con il fratello **Giovanni**, nella seconda metà del '400 fornisce pietra da *filaretto* (per murare) e di *lastrico* per la maggior parte dei cantieri, di Firenze dalla chiesa di San Lorenzo, alla SS Annunziata, all'Ospedale di San Paolo in Piazza Santa Maria Novella, spesso come collaboratore del Michelozzo. Troviamo **Baccellino** anche alle dipendenze dell'Opera del Duomo e nel 1466 ha inizio una curiosa storia della quale egli è protagonista suo malgrado. Lo scultore Agostino di Duccio viene incaricato di recarsi a Carrara per scegliere 4 pezzi di marmo per scolpire un "ghughante" (gigante) come la statua che

aveva già eseguito per la facciata della cattedrale. Viene specificato che un pezzo deve servire per la testa e la gola, due pezzi per le braccia ed un pezzo per il resto della figura. Agostino sceglie invece un unico grande pezzo di marmo e incarica **Baccellino** del suo trasporto a Firenze. L'impresa si rivela subito difficile e pericolosa per

In breve dalla sede

- Con il mese di ottobre è stato completato il rinnovo dei computer ed è stato riattivato il fax della sala volontari che non era più funzionante. Dalla stessa sala è ora possibile fare chiamate a telefoni cellulari.
- Si è concluso con piena soddisfazione dei volontari il corso di retraining.
- Con risorse messe a disposizione dal Consiglio Regionale della Toscana è stata acquistata una nuova pompa idrovora per la protezione civile in sostituzione di quella in uso che era stata danneggiata in modo irreparabile in seguito all'allagamento del garage per il ciclone del 1 agosto 2015.
- E' stato presentato un progetto per ottenere l'assegnazione di 4 giovani del servizio civile nazionale. (v. articolo a pagina 12).
- Si sono presi accordi con le parrocchie della zona per organizzare incontri sulla rianimazione cardio-respiratoria rivolti alla popolazione.

via della misura e del peso del marmo (nota) che come di consueto deve essere trasportato su carro dalla cava al porto di Avenza, caricato su nave fino a Pisa, e trasbordato su chiatta per il tragitto sull'Arno fino a Signa. L'ultimo tratto, via terra, viene effettuato su carro trainato da buoi. Sfortunatamente gli Operai (dirigenti) della cattedrale non sono d'accordo con la scelta di Agostino di Duccio e non solo gli revocano la commissione ma pare che addirittura non volessero pagare il nostro *carradore*. Il pezzo di marmo giace in strada per anni perché nessuno scultore, neanche **Antonio Rossellino**, vuole scolpirlo, fino al giorno in cui viene scoperto da Michelangelo Buonarroti che ne modella il suo *David*.

Giovanni Baccelli, altro figlio di **Piero**, staccatosi dal fratello, nel 1454 diventa affittuario delle cave del monastero di San Benedetto a Monte Uliveto, di là d'Arno, e con **Meo di Bitocchio** e **Salvi di Lorenzo Marocchi**, entrambi settigna-

nesi, fornisce materiali per la SS Annunziata, per la chiesa di San Felice in Piazza e per le strade intorno all'Ospedale di San Paolo. Mentre i componenti della famiglia **Del Caprina**, come vedremo, sfruttavano le cave di Maiano e di Trassinaia, di cui erano anche proprietari, i **Baciegli** si rifornivano della *pietra macigno* di Monte Uliveto. Anche **Francesco**, ultimo figlio di **Piero Baccegli** malgrado fosse stato multato per aver lasciato una cava piena di detriti, nel 1475 firma un contratto d'affitto per una cava dello stesso monastero e cinque anni dopo diventa ufficialmente socio dei frati per lo sfruttamento delle loro cave ed il loro uso da parte di molti committenti. Vari figli e nipoti di questi artigiani settignanesi continueranno ad apparire nei documenti fin verso la fine del '500.

Nota: Per cercare di ovviare a questo problema il Brunelleschi disegnò e fece costruire il *Badalone*, una gigantesca chiatta per il trasporto di grossi quantitativi di marmo sull'Arno ma l'impresa fallì miseramente al primo viaggio.



Babbo Natale a Casa Speranza

Gradita visita di Babbo Natale ai bambini ospiti di Villa Speranza. Il grande vecchio, tutto vestito di rosso, ha portato ai bambini regali, qualche ora di spensieratezza e un po' di allegria. I piccoli, dopo un attimo di incertezza e di stupore hanno gradito e hanno voluto farsi fotografare in gruppo accanto a babbo Natale

Notiziario della Misericordia di Settignano

Anno XLIII n.1 Gennaio 2016

Trimestrale Trib. Firenze n.2747 - 3/5/79 Fondato da Italo Giustini

Direttore Responsabile: Enrico Pini

Spedizione in Abbonamento Postale

L.662/1996 art. 2 comma 20, lett.c - Filiale di Firenze

Impaginazione e stampa Associazione Onlus "Gruppo Pentagramma"

Via di Masseto n. 3 Rufina (FI) - Tel. 3711867904 - e mail: gruppo_pentagramma@yahoo.it

Si informa tutti gli scritti della Misericordia che, in applicazione delle norme sulla tutela della privacy (L.675/1996), i dati personali di ciascun iscritto in possesso di questa Misericordia verranno mantenuti riservati e che il loro trattamento è finalizzato esclusivamente all'invio del presente Notiziario e di altre comunicazioni inerenti l'associazione. Ove ne fosse richiesto l'utilizzo da terzi sarà preventivamente richiesto il consenso degli interessati.

Il Provveditore

Sede legale e operativa: piazza N. Tommaseo 15 Firenze

Segreteria, amministrazione, informazioni tel. 055 697230 fax 055 697239

Centralino operativo: 055 697989

Il nostro sito web

www.misericordiasettignano.it

La nostra e-mail

segreteria@misericordiasettignano.it

Conto corrente postale n. 18697508

Impresa Funebre **Nistri**

Via Desiderio da Settignano 6r

Settignano Firenze

tel. 055-697213 -697208

MARMI - FIORI - CREMAZIONI - NECROLOGIE

Unica impresa funebre convenzionata con la Misericordia di Settignano